

MONTHLY / FULL TEXT IN ENGLISH

Ottagono

MENSILE

DESIGN ARCHITETTURA IDEE

GLASSTORIES

DESIGN ARTE PACKAGING
COMUNICAZIONE

Sottsass

Babled

Koskinen

Absolut Vodka

Jean Nouvel

creatore d'immagini
image-maker

Una casa per volare

A house for flying

153

Settembre 2002



7,00
LY ONLY

Vetro.

È una faccenda d'arte e di artigianato: una questione sottile, un equilibrio precario intorno al quale si muovono designer specializzati come Babled, grandi firme come Sottsass. È anche un importantissimo *affaire* industriale, nonché uno straordinario valore aggiunto per la comunicazione di brand che sulla trasparenza hanno costruito una fortuna: su tutti, il caso di Absolut Vodka.

A qualche declinazione del vetro nel packaging affianchiamo qui l'opera di designer che usano questo materiale come strumento di ricerca. Approcci diversi. Emmanuel Babled si muove in territori intermedi tra arte, artigianato e design: la manifattura dell'oggetto è seguita passo passo, con rara competenza, nel processo di lavorazione artigianale, nelle fornaci di Murano. Harri Koskinen si dedica invece agli oggetti della quotidianità, nel confronto con il sistema di produzione industriale. Infine Ettore Sottsass: il grande designer a confronto col vetro nella sua identità più nobile, il cristallo.

Glass. A matter for artists and craftsmen: a subtle issue, in precarious balance, pondered by artists, specialised designers such as Babled, eminent names such as Sottsass. It is also a major industrial business, as well as a remarkable advertising value-added for brands that have built their fortune on transparency: for proof of this, just look at Absolut Vodka. Alongside those who turn glass into innovative packaging, we find others who use this material as a sophisticated research tool. Completely different approaches.

Emmanuel Babled moves somewhere in the middle, between art, design, and handicrafts: throughout the entire process, production of the object is supervised step-by-step, with rare skill at the Murano furnaces. Harri Koskinen devotes his interests to more practical objects, confronting industrial manufacturing.

Lastly, Ettore Sottsass: the great designer takes up the challenge of glass in its most noble of forms, crystal.

GLASS



Smile, The Happy
Few (2002).
Foto Carlo Lavatori.

Sotto/below. Cross
Smile, The Happy
Few (2002).
Foto Carlo Lavatori.

TORIES

Babled, il designer prestato al vetro

Babled, a designer with a feel for glass



È difficile sfuggire al fascino del vetro. Per Emmanuel Babled è bastato il primo lavoro a Murano per legarlo indissolubilmente alla ricerca di una sensibilità contemporanea che svecchiasse l'estetica dell'artigianato vetrario.

Come designer il primo passo è stato pensare una nuova forma. Ma non era così semplice. Il vetro non accetta costrizioni – impone le proprie regole – e risponde in maniera dinamica a ogni sollecitazione. Babled ammette di aver inizialmente sottovalutato la questione. "È indispensabile lasciare libertà alla materia, imparare a reagire alle sue evoluzioni: non è come pensare oggetti in plastica, per i quali è sufficiente disegnare lo stampo".

La progettazione del vetro comporta un altro carattere unico: il rapporto con il maestro vetrario, sapiente interlocutore per giungere alla realizzazione dei pezzi. Babled non disegna soltanto gli oggetti, ma deve progettare il processo stesso da proporre all'esecutore. Da questo momento inizia il lavoro in fornace, luogo incantato dove il vetro prende vita. Il rapporto con il maestro è caratteristico di questo processo, ma non risolve tutte le variabili che si propongono durante la lavorazione: ogni colore ha una propria densità, una dilatazione differente e spesso, per ottenere certe sfumature, sono indispensabili più passaggi di temperature. È evidente come si sviluppi un rapporto dinamico con la materia che comporta il carattere di imprevedibilità – regolato dal

It can be very difficult to ignore the fascination of glass. For Emmanuel Babled, his very first job on the island of Murano in Venice was sufficient to bond him irreversibly to his personal quest for contemporary sensitivity that aimed to rejuvenate traditional glass artistry.

As a designer, the first step was to rethink the shape. But it wasn't as simple as it might seem. Glass does not abide restrictions – it sets its own rules – and actively responds to every stimulus. Babled admits to having initially underestimated the issue. "It is essential to give ample freedom to the material and learn to react to its development. It is completely different from working with plastic objects where it is sufficient to design the mould."

Glass design brings with it another unique component: the relationship with the master glass artist, a skilled interlocutor to reach realisation of the pieces. Babled does not just design the objects, he also has to develop the process for the craftsman. At this point he can begin working at the furnace, an enchanting setting where glass comes alive. The relationship with the master is characteristic of this process, but still doesn't resolve all the variables that can arise during the process: each colour has a different density, a different dilatation, and oftentimes, several temperature changes are necessary to achieve certain shades and hues. Clearly, how a dynamic relationship with the material develops is what implies an aspect of unpredictability –

Edizioni (2000).
Foto Oriani/Origone.

Primaire 9. 9. 99.
Venini.
Foto Santi Caleca.



Primaire 9. 9. 99.
Venini.
Foto Santi Caleca.



Nato in Francia nel 1967, si è diplomato all'Istituto Europeo di Design. Dal 1995 ha realizzato numerosi progetti di oggetti in vetro collaborando con Baccarat, Covo, Idée Co., Rosenthal, Venini, Waterford Wedgwood. Attualmente produce in proprio oggetti in serie limitate esposti in numerose mostre personali. Collabora con Covo in qualità di direttore artistico e con Domus Academy e Design Academy di Eindhoven.

Born in France in 1967, Babled earned a diploma from the European Design Institute. Since 1995, he has completed several designs of glass objects in collaboration with Baccarat, Covo, Idée Co., Rosenthal, Venini, and Waterford Wedgwood. Presently, he is producing his own limited series objects, exhibited in several one-man shows. Babled also collaborates with Covo as artistic director and with Domus Academy and the Design Academy in Eindhoven.

Smile, The Happy Few (2002).
Foto Carlo Lavatori.



EMMANUEL BABLED

tempismo della reazione sulla materia stessa. Babled non nasconde che in alcuni casi, nonostante la sua grande esperienza e la bravura del maestro, si possono avere dei risultati del tutto inaspettati in cui il tempo diventa elemento caratterizzante della progettazione stessa. "Nella fluidità del vetro c'è qualcosa che non trovi nell'oggetto industriale". Questi antichi procedimenti non allontanano Babled dalla ricerca di una nuova sensibilità, nel continuo tentativo di svincolare dalla tradizione l'uso di un materiale mitico, cristallizzato in una cultura progettuale del passato. Il designer affronta un ricco approccio creativo che lo conduce a una evoluzione della sua poetica. Dopo una prima ricerca sulla pulizia formale e l'uso di colori primari, si lascia trasportare da esperimenti più consapevoli dell'uso del materiale. Nel 1999 nascono gli splendidi vasi della collezione Primaire per Venini, dove si presenta una nuova estetica delle forme e dei colori: organica, complessa, spesso conturbante. Più di recente Babled si lascia ispirare da un'altra considerazione nel tentativo di sottrarre ulteriormente l'arte vetraria dall'estetica del virtuosismo. Negli ultimi lavori - The Happy Few - riprende l'uso della cinquecentesca murrina, giocando sull'aspetto divertente e scherzoso, nel tentativo di demolire la sacralità dell'oggetto. Forse, tra cinquecento anni, troveremo delle copie dei vetri di Babled, impolverate, nei negozi folkloristici attorno a S. Marco. (Em.G.)

regulated by the timing of the reaction on the material itself. Babled makes no attempt to hide the fact that in some cases, despite the wealth of experience and the skill of the master, he can still arrive at unexpected results where time becomes a characteristic component of the design. "The fluidity of glass yields something that you just can't find in any other industrial object." These age-old procedures don't isolate Babled from his research into a new understanding, in the ceaseless attempt to release the use of a legendary material from tradition, crystallised in a design culture from the past. The designer uses a rich creative approach that leads his poetry toward further evolution. After preliminary research into formal clarification and the use of primary colours, he let himself be carried away by experiments more mindful of the use of the material. In 1999, he created the splendid vases of the Primaire collection for Venini, featuring a new aesthetic in the shapes and the colours: organic, complex, somehow disturbing. More recently, Babled looked for inspiration by other reflections, in the attempt to free glass artistry from the aesthetic of virtuosity. In his recent works - The Happy Few - Babled borrows use of the 16th-century Murrina glass, painting up its amusing and light-hearted qualities in an effort to tear down the sacredness of the object. Perhaps five hundred years from now, we will find dusty copies of Babled-designed glass in the colourful boutiques lining St. Mark's Square. (Em.G.)



DOT

"Un giorno il grande Dot Arancione incontrò il largo Dot Giallo: 'Come ti va?' gli chiese, 'Tutto ok' rispose il giallo arrossendo. Questo fu l'inizio di una strana storia d'amore. Si sposarono, fecero tanti piccoli Dot e vissero felici".

"One day, the great Orange Dot met the wide Yellow Dot: 'How are you?' he asked, 'Alright' replied the yellow dot, blushing. And so began a bizarre love story. They married, made lots of little Dots and lived happily ever after."

Emmanuel Babled



UNTITLED

"Penso che una delle caratteristiche più belle del vetro sia il colore. Ho voluto esprimere in modo diretto e scultoreo sia la bellezza estetica sia quella tattile, enfatizzando al massimo il colore".

"I think one of the most beautiful traits of glass is colour. I wanted to express straightforwardly and artistically the aesthetic and tactile beauty of glass, while giving the maximum emphasis to colour."

Jeffrey Bernett



SMASH

Smash nasce dalla volontà di Emmanuel Babled di restituire il vetro al linguaggio contemporaneo. "La tradizione e il virtuosismo - valori sicuri dell'artigianato - rischiano di condannare il vetro di Murano a essere una reliquia del passato". Grazie al sostegno di Covo, Babled ha assistito nove designer che non avevano mai toccato il vetro a confrontarsi con un nuovo materiale.

Smash is the result of Emmanuel Babled's wish to impart glass with its own contemporary language. "Tradition and virtuosity - tried-and-true values of craftsmanship - risk condemning Murano glass to being a relic of the past." Thanks to the support of Covo, Babled has assisted nine designers who had never before worked with glass to face the challenge of a new material.

Foto Carlo Lavatori.



WHAT HAPPENED

"Non ho voluto focalizzarmi su scelte estetiche ben precise, ma usare l'abilità dei maestri di Murano come paradigma di base. Non la forma come fine, ma ho sfruttato il processo stesso che la modella".

"I opted not to focus my work on precise aesthetic choices, but rather, to use the skill of the Murano artisans as a basic theory. The objective was not so much the shape, but taking advantage of the process that models it."

Richard Hutten



KEN KUTS

"Potrei dire un sacco di cose su Ken Kuts, ma penso che sappia parlare da sé. E per quanto riguarda la mia prima esperienza con il vetro, posso solo dire che il vetro di Murano e i soffiatori del vetro sono grandi! Lunga vita a Murano!"

"I could tell you plenty about Ken Kuts, but I believe he speaks very well for himself. And as for my first experience with glass, I can only say that Murano glass and its glass blowers are awesome! Long live Murano!"

Jerszy Seymour



READY MADE GLASS

"Ho imparato a rispettare l'estrema duttilità del materiale e la grande abilità dei maestri di Murano. Le mie proposte derivano da un uso di tipo industriale del vetro, con la realizzazione di forme regolari unite poi tra loro a formare nuove famiglie di oggetti".

"I learned to appreciate the flexibility of the material and the astounding skill of the Murano craftsmen. My ideas derived from an industrial use of the glass, including creation of regular shapes bonded together to form new families of objects."

Stephen Burks



ANATOMY SERIES

"Non c'è nulla di più seducente di una sfera di vetro in fusione, che si espande come un palloncino, appeso sulla punta della cannula del soffiatore del vetro. Ti viene voglia di andarli e toccarli".

"There is nothing more seductive than a ball of molten glass, blown up like a balloon and dangling suspended from the tip of the glass blower. I felt an irresistible urge to touch it."

Marre Moerel



CYLINDERS

"Da designer sono partito con l'intenzione di costringere il vetro in forme precise dalle linee nette. Ma il vetro non funziona così e la casualità delle forme mi ha ogni volta piacevolmente stupito: ogni singolo pezzo è leggermente diverso dall'altro. È stata una nuova scoperta".

"As a designer, my initial intention was to force glass into precise forms with clean lines. But glass doesn't work that way and the random result of the shapes was always a pleasant surprise: each piece is slightly different from the next. It was a true revelation."

James Irvine



POLIFEMO

"Polifemo è un oggetto in vetro lucido, una sorta di 'Barbapapà' con un unico grande occhio centrale. Al suo interno puoi riporre i fiori".

Polyphemus is a shiny glass piece, a sort of 'Barbapapà' with one large central eye. You can even put flowers inside."

Stefano Giovannoni



VEGETALI

"Ispirata dalle forme vegetali, l'idea è stata coltivata nella mia mente e i frutti sono maturati nella fornace".

"I was inspired by organic shapes. I cultivated the idea in my head and the results just ripened in the furnace."

Ritsue Mishima

